

RECENSIONI

MARCO BALLESTRACCI

L'OMBRA DEL CANNIBALE

Instar, pp. 137, euro 12,50

Un uomo solo al comando. Questo il ritornello che, dal 1969 al 1975, ha accompagnato il mondo del ciclismo. Quell'uomo era Eddy Merckx, il Cannibale, l'imbattibile iena bulimica che non mollava mai, l'insaziabile fagocitatore di traguardi. Non ci fu mai gara quando correva Eddy Merckx, nemmeno di simpatia, e la faccia di Felice Gimondi racchiude tutta l'epopea di quegli anni.

L'epica dello sconfitto con le stimmate disegnate in un viso spiovente di fatica e dunque simpatico per forza di cose. Il contraltare del Cannibale, appunto. La sua figura speculare virata tormento e affanno. Non era facile rendere umano l'asso belga, toglierlo da quel polveroso piedistallo che il tempo ha cristallizzato, scuoterlo da un torpore che ne ha annichilito persino le imprese. Merckx è stato il primo baluardo del ciclismo moderno, quello dei premi e delle televisioni, dell'immagine e del merchandising ad essa correlato. La figura di trapasso tra una bicicletta fatta di polvere e ciotoli e l'intravedersi di macchinari testati in gallerie del vento. Il rude e rigido acciaio che si fa duttile fibra di carbonio e s'invola per sempre. Oggi ricordi vieppiù sbiaditi, ma allora ingenui come le bilie con le immagini dei campioni della bicicletta; e quanto sembrano lontani i tempi delle ruote di scorta indossate a mò di tracolla.

Ballestracci ne scrive con epica e cognizione, calcando la figura di Merckx anche - come in una perfetta corsa *d'antan* - con l'appoggio di illustri gregari che spingono il Cannibale per tutto il romanzo. Ecco allora Tom Simpson, suo primo capitano e vero protagonista occulto del libro; Luis Ocana che perde un tour già vinto per una banale caduta sul Monte, forse punizione divina per aver osato sfidare il Cannibale; la grande e sfortunata speranza Jean-Pierre Monserè (il giglio reciso, caduto prima ancora di sbocciare). E poi - sullo sfondo, a far da prestigiosa cornice, Lucien Van Impe, Joop Zoetemelck, Marino Basso, Campionati Mondiali, Tour De France... e, soprattutto, la storia. La stessa storia che Ballestracci non esita a farci rivivere mettendo ricordi, cuore, passione e pure qualche licenza tesa a rendere mortale un protagonista così famoso da essere ormai quasi solo un ricordo.

Michele Benetello

